



## Radici antiche e sguardo al futuro

di Roberto Comparetti

È stato grazie all'interessamento dell'allora arcivescovo di Cagliari, monsignor Francisco d'Esquivel, che nei primi anni del '600 gli stamenti ottennero la nascita dell'università a Cagliari.

Fu papa Paolo V ad emanare la bolla d'istituzione dell'Universitas Studiorum Caralitana: nello stemma dell'ateneo, compaiono il simulacro della Vergine e i segni dei santi Eusebio, Ilario e Lucifero, a testimonianza di come la Chiesa abbia concorso alla nascita della prestigiosa istituzione culturale. Da allora sono trascorsi quattro secoli e l'ateneo del capoluogo ha allargato la rosa di discipline d'insegnamento: nel XVII secolo la scelta era ridotta a filosofia, leggi, medicina e teologia, oggi la varietà è tale che c'è davvero l'imbarazzo della scelta.

Nei giorni scorsi l'inaugurazione dell'Anno Accademico numero 400, segnata dalle restrizioni da Covid.

La cerimonia ha visto anche il saluto di fine mandato della professoressa Maria Del Zompo, prima donna Rettore nella storia dell'Università di Cagliari.

Dal 1 aprile sarà il professor Francesco Mola a tenere le redini della prestigiosa istituzione culturale, fucina di intellettuali e scienziati, capace di dare lustro alla città e all'Isola.

Cambiano i Rettori resta immutata la missione dell'Ateneo: formare uomini di cultura e di scienza, per proseguire il cammino di conoscenza insito nell'uomo.

Università è sinonimo di ricerca e Cagliari mantiene ottimi piazzamenti nelle classifiche nazionali ed europee, nonostante sia un ateneo con sede in un'Isola ed operi in un contesto economico tutt'altro che fertile.

Nell'ultimo lustro l'Università di Cagliari ha raggiunto una serie di risultati importanti: dall'offerta didattica, ai traguardi nelle ricerche, fino ai progetti con istituzioni nazionali ed europee, che fanno dell'ateneo tra le università italiane con il miglior punteggio.

Ci sono campi nei quali Cagliari segna punti importanti: ad esempio l'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa (OSCE) indica l'ateneo tra le Università europee con un ruolo chiave nel panorama nazionale e internazionale, per le attività di supporto all'imprenditorialità e innovazione, internazionalizzazione, trasferimento tecnologico e digitalizzazione.

Dispone poi di una casa editrice, «Unica-press», che pubblica, distribuisce e promuove prodotti editoriali di qualità, legati

alla ricerca e alla didattica condotte nell'ateneo.

Anche tra gli studenti l'ateneo di Cagliari registra risultati positivi: nel 2015 l'indice di soddisfazione degli universitari era poco sopra il 68 per cento, nel 2019 ha superato il 74%, con una percentuale di risposte positive superiore all'88 per cento.

In questo tempo di pandemia, grazie al supporto della Regione, l'Università ha cercato di assicurare i propri servizi agli studenti, consentendo loro di seguire le attività a distanza, con la possibilità di discutere le tesi di laurea (dal 23 marzo al 30 settembre 2020, sono stati 1664 i laureati) ed entro il 27 marzo il cento per cento dei corsi sarà online su tre diverse piattaforme.

Ancora l'Università di Cagliari è partner in «Educ», «Università europee», alleanze di atenei finanziate dalla Commissione europea, con lo scopo di creare una cooperazione strutturale a lungo termine, per sostenere i valori europei dell'inclusione e dell'innovazione.

Questi sono alcuni dei dati che indicano come l'ateneo continui a crescere e mantenere fede al suo cammino di formazione alla conoscenza.

©Riproduzione riservata

### In evidenza 2

#### L'ateneo di Cagliari compie 400 anni

L'Università celebra i 4 secoli dalla nascita. Parlano il Rettore uscente Del Zompo e il prorettore Morelli



### In evidenza 3

#### Suicidio assistito: no al giudizio

Nei giorni scorsi il nuovo caso a Pula ha riaperto il dibattito su un tema delicato. Manca l'attenzione alle cure palliative



### Diocesi 4

#### Insegnanti di religione

Incontro formativo con l'Arcivescovo. Far crescere l'amore verso i ragazzi che scelgono l'insegnamento Irc



### Regione 9

#### Patente di immunità

Da lunedì scorso per viaggiare bisogna essere negativi al coronavirus. In caso contrario scattano le restrizioni



### Cultura 11

#### I sacerdoti morti per Covid

In un libro di Riccardo Bonetti le storie di preti che hanno dato la loro vita per il servizio all'Uomo



## Cantare si può, offendere no di certo

Monsignor Antonio Suetta, vescovo di Ventimiglia - Sanremo, a conclusione dell'edizione 2021, di quello che un tempo era il «Festival dei fiori», ha sbottato: secondo il presule il florilegio di inutili provocazioni durante la rassegna ha raggiunto livelli di bassezza insostenibili. «Il mio intervento... - scrive Suetta in un comunicato - è per confortare la fede "dei piccoli", per dare voce a tutte le persone, credenti e non credenti, offese da simili insulsaggini e volgarità, per sostenere il coraggio di chi, con dignità, non si accoda alla deriva dilagante, per esortare al dovere di giusta riparazione per le offese rivolte a Nostro Signore, alla Beata Vergine Maria e ai Santi, ripetutamente perpetrate mediante un servizio pubblico e nel sacro tempo di Quaresima». Sullo stesso piano anche Adriano Fabris, professore di Filosofia morale e di Etica della Comunicazione all'Università di Pisa, che parla di «carattere blasfemo di certi costumi, di certe scenografie, di certi pezzi, perché è necessario sempre un grande rispetto per tutti».

Per cantare non occorre offendere valori e sentimenti universali: basta mettere in fila le sette note sul pentagramma per generare armonia.





LA PROFESSORESSA MARIA DEL ZOMPO (FOTO WWW.UNICA.IT)

# L'Università di Cagliari continua a crescere

**Finisce il mandato da Rettore per la professoressa Maria Del Zompo. Subentra Mola**

DI ROBERTO COMPARETTI

**A** chiusura del suo mandato di Rettore, la professoressa Maria Del Zompo traccia un bilancio positivo. «Le cose da fare - dice - sono tantissime ma

in questi anni ne abbiamo fatte tante. Tutti insieme: il Rettore da solo non fa nulla, lavora insieme agli organi di governo, ai docenti, al personale, agli studenti e anche assieme alla città, con le imprese, perché ci sentiamo parte di un percorso di sviluppo della società. Questo è ciò che fa l'Ateneo cagliaritano.

**Quattrocento anni di vita dell'Università e quattro secoli di storia della nostra Isola?**

Sul nostro portale c'è un sito che

racconta la storia non solo dell'Università ma della Sardegna. Lì è possibile trovare le cose realizzate nel corso del tempo. Si comprende perciò quanto sia stato importante l'impegno messo in campo da parte della città e della Regione, sia per avere l'Ateneo sia per mantenerla nel tempo.

**I numeri segnano dati positivi, indice di un Ateneo in salute, capace di competere anche con altre realtà della Penisola.**

In effetti i numeri sono confortan-

ti. La scelta di impegnarci per migliorare come Università ci spinge verso la crescita che stiamo registrando. È la miglior risposta che possiamo dare alla società e vogliamo, come finora è stato fatto, che si continui ad avere fiducia nel nostro lavoro. Vogliamo fare bene il nostro mestiere: dare le migliori opportunità a studenti e studentesse. **L'Ateneo mostra un'attenzione verso le categorie più deboli, dalle giovani madri ai diversamente abili.**

L'Università ha una responsabilità sociale e siamo sempre più convinti di voler mantenere questa attenzione.

La prossima inaugurazione dell'asilo nido è la conferma di come crediamo fortemente a questi temi: chi si trova in condizioni particolari è necessario che sia sostenuto nel portare avanti il proprio percorso formativo. L'asilo rappresenta un primo passo, perché continueremo a fornire ulteriori servizi a disposizione delle nostre studentesse, in modo che non tengano i propri sogni in un cassetto ma tirino fuori le loro ambizioni.

L'Università rappresenta il luogo e il tempo nel quale la cultura innesca lo sviluppo democratico di un popolo, ed è la sede della conoscenza che determina competenza capace di creare sviluppo.

Se istruzione e innovazione sono i principali motori della crescita economica nell'era della economia e della conoscenza, l'Università rappresenta l'istituzione fondamentale di questo processo, perché ne è culla e custode naturale.

©Riproduzione riservata

## PARLA MICAELA MORELLI, PRORETTORE PER LA RICERCA DELL'ATENEO CITTADINO

# Giovani e ricerca a sostegno dell'Isola

**M**icaela Morelli, è ordinario di Farmacologia all'Università di Cagliari ed è Prorettore delegato per la ricerca. **Università è sinonimo di ricerca e conoscenza. Quale lo stato della ricerca nell'ateneo di Cagliari?**

L'Ateneo cagliaritano è un Ateneo multidisciplinare ed ha quindi il privilegio di avere ricercatori di tutte le discipline al proprio interno. L'Ateneo è dotato di Centri Servizi, in particolare il CeSAR, situato nella Cittadella Universitaria di Monserrato, ospita attrezzature di altissimo livello tecnologico, alcune uniche in Sardegna.

L'Ateneo ha 16 scuole di Dottorato di Ricerca. Inoltre, insieme alla Fondazione di Sardegna, l'U-

niversità di Cagliari ha sviluppato un programma di finanziamento annuale di 1,5 milioni di euro per progetti di ricerca di base in tutti i settori disciplinari. Di grande importanza, le proposte progettuali sono valutate da revisori internazionali che assicurano l'imparzialità della valutazione.

**Mai come in questo ultimo anno abbiamo compreso il grande valore della ricerca. Un dato che deve farci riflettere.**

La scienza è il mezzo più prezioso che l'uomo possiede per comprendere il mondo, e la ricerca è lo strumento che più di tutti consente di conoscere ed apprezzare quello che ci circonda.

La ricerca deve essere coltivata

come un bene prezioso che aiuta l'uomo a vivere meglio. Pensiamo ai progressi sulla salute umana e sull'allungamento della vita, alle scoperte dell'astronomia che ci permettono di conoscere l'universo da cui tutto origina, alla scienza dei materiali e all'elettronica senza la quale non potremmo più vivere.

In questo ultimo anno di pandemia di Covid-19, abbiamo apprezzato la ricerca in modo particolare. Se in passato non ci fosse stata una ricerca attiva su virus simili al coronavirus, oggi non avremmo avuto un vaccino in un tempo incredibilmente breve, come invece è successo.

Dobbiamo puntare sulla ricerca e sui giovani perché sono gli strumenti che più di tutti fanno avanzare l'economia e crescere il capitale sociale. La conoscenza che si alimenta della ricerca è il modo migliore per superare i pregiudizi e per renderci liberi.

Purtroppo di fronte alla complessità della conoscenza e della tecnologia, talvolta si rinuncia a comprendere rifugiandosi nella diffidenza e nello scetticismo. Succede quindi che le potenzialità della scienza e della tecnica vengono messi in discussione senza pensare che la conoscenza è sempre stata l'obiettivo principale dell'uomo.

**In un tessuto economico come il nostro, l'Università svolge un ruolo strategico nel campo delle ricerche. Quali sinergie in questo settore sono attive tra l'Ateneo e il mondo produttivo non solo sardo ma anche del resto del mondo?**

Il tessuto produttivo della Sardegna non è cospicuo come quello di altre Regioni in particolare del nord. Vi sono però ambiti particolarmente importanti come quello agroalimentare che vede molte collaborazioni Imprese-Università.

Altri esempi che vedono l'Università di Cagliari protagonista e che hanno importanti ricadute imprenditoriali produttive sono: il progetto Einstein Telescope (ET) candidato alla realizzazione dell'Osservatorio di onde gravitazionali di terza generazione localizzato nelle miniere di Sos Enattos, a Lula; il progetto "Spirulina" per la produzione di questa alga che trova un mercato negli integratori proteici, cosmetici e coloranti naturali per alimenti. Infine l'Università di Cagliari è dotata di un Centro servizi d'Ateneo per l'innovazione e imprenditorialità (CREA), che promuove i rapporti con le imprese Sarde.

R. C.

©Riproduzione riservata



UN LABORATORIO DI RICERCA; IN ALTO MICAELA MORELLI

## ilPortico

SETTIMANALE DIOCESANO  
DI CAGLIARI  
Registrazione Tribunale Cagliari  
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile  
Roberto Comparetti

Editore  
Associazione culturale "Il Portico"  
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti  
Natalina Abis - Tel. 070/5511462  
e-mail: segreteriailportico@libero.it

Fotografie  
Archivio Il Portico, Unica.it.

Amministrazione  
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari  
Tel.-fax 070/523844  
e-mail: ilporticosettimanale@libero.it

Responsabile grafico  
Davide Toro

Stampa  
Grafiche Chiani - Monastir (CA)

Hanno collaborato a questo numero  
Giovanni Ligas, Emanuele Mameli,  
Gabriele Casu, Roberto Piredda,  
Davide Meloni, Mario Girau,  
Raffaele Pisu, Alberto Macis,  
Giovanna Benedetta Puggioni,  
Maria Luisa Secchi.

Per l'invio di materiale e per qualsiasi  
comunicazione fare riferimento  
all'indirizzo e-mail:  
settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima  
riservatezza dei dati forniti  
dagli abbonati e la possibilità  
di richiederne gratuitamente la  
rettifica  
o la cancellazione scrivendo a:  
Associazione culturale Il Portico  
via Mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari.  
Le informazioni custodite nell'archivio  
elettronico verranno utilizzate  
al solo scopo di inviare  
agli abbonati la pubblicazione (L.  
193/03)

## ABBONAMENTI PER IL 2021

Stampa: 35 euro  
Spedizione postale "Il Portico"  
e consultazione online  
Solo web: 15 euro  
Consultazione online "Il Portico"

**1. CONTO CORRENTE POSTALE**  
Versamento sul  
conto corrente postale n. 53481776

intestato a:  
Associazione culturale "Il Portico"  
via Mons. Cogoni, 9  
09121 Cagliari.

**2. BONIFICO BANCOPOSTA**  
IBAN  
IT67C076010480000053481776

intestato a:  
Associazione culturale "Il Portico"  
via Mons. Cogoni, 9  
09121 Cagliari  
presso Poste Italiane

**3 L'ABBONAMENTO VERRÀ SOLO DOPO AVER INVIATO COPIA DELLA RICEVUTA DI PAGAMENTO**

al numero di fax 070 523844  
o alla mail:  
segreteriailportico@libero.it  
indicando chiaramente nome,  
cognome, indirizzo, Cap., città,  
provincia e telefono.

Questo numero è stato consegnato  
alle Poste il **10 marzo 2021**

"Il Portico", tramite la Fisc (Federazione  
Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo  
IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria)  
accettando il Codice di Autodisciplina della  
Comunicazione Commerciale.



Questo settimanale è iscritto alla Fisc  
Federazione italiana settimanali cattolici

UNA RIFLESSIONE DOPO IL NUOVO CASO DI SUICIDIO ASSISTITO

# La salute non determina il valore della persona

DI ROBERTO COMPARETTI

**E**dei giorni scorsi la vicenda del giovane di Pula, che ha chiesto e ottenuto il suicidio assistito in Svizzera.

Una vicenda che ripropone il tema del fine vita. Per don Paolo Sanna, docente di Bioetica alla Facoltà Teologica la vicenda suscita disagio «perché, pur non conoscendo Francesco e quali fossero i suoi desideri, credo - dice don Paolo - che il pur prevedibile clamore mediatico che si è acceso a livello locale e nazionale, attorno alla sua drammatica vicenda, non gli sarebbe piaciuto. Prima di tutto, perciò, è doveroso esprimere i sentimenti sinceri di vicinanza e solidarietà a tutta la sua famiglia in questo doloroso momento, che hanno scelto di vivere nel riserbo più assoluto e che va rispettato. Nell'immaginario collettivo del paziente terminale non ci sono problemi che possono essere molto più gravi della solitudine e della sofferenza. Non nel senso di assenza di persone: ci sono, pensiamo alla presenza e l'attenzione premurosa della famiglia e delle amicizie. È piuttosto una "solitudine vitale": il paziente deve affrontare la crisi interna che sta causando la sua malattia senza avere, spesso,

qualcuno su cui fare affidamento nella ricerca di un significato, che va oltre le proprie convinzioni. Inoltre risentiamo ancora di una sorta di pregiudizio nei confronti della medicina palliativa: i professionisti della salute che operano in settori altamente specialistici della medicina (cardiologia, trapianto degli organi) suscitano attenzione, ammirazione e rispetto perché salvano vite, combattono e momentaneamente sconfiggono la morte. Davanti a tali successi, il medico che invece accompagna un malato verso la fine della vita, tanto più quando è di giovane età e per causa di malattie fortemente invalidanti, suscita un sentimento di sconfitta e frustrazione, di solitudine diffusa».

**Siamo forse sopraffatti dalla cultura dello scarto, che premia solo se si è efficienti e produttivi?**

L'atteggiamento della medicina nei confronti delle malattie è sintetizzato nel detto: «Guarire a volte, spesso alleviare, confortare sempre». Con i mezzi attuali, curiamo molte volte e possiamo sempre alleviare. Ma l'efficacia tecnica ci ha fatto dimenticare l'ultima parte: il consolare. E il supporto della fede e l'incontro con una comunità cristiana, in questo senso, non è un

elemento trascurabile, ma che può rendere la sofferenza più sopportabile. Per la medicina palliativa e per la comunità cristiana il malato inguaribile non è una sconfitta, alla quale si risponde con l'abbandono o con l'accanimento terapeutico, ma una sfida: offrire un contributo per ottenere il miglioramento della qualità della vita nella fase conclusiva dell'esistenza. Ma se la società diventa sempre più una casa abitabile solo da "forti", da "efficienti", succede che si preferisce percorrere la strada più sbrigativa, inclusa una falsa compassione di fronte alla richiesta di essere aiutati a procurarsi la morte, perché ci si sente soli e in preda all'angoscia e alla sofferenza. La strada verso un cambiamento culturale ed etico nei confronti dell'eliminazione del dolore e della sofferenza è stata lunga ed irta di difficoltà, e ancora oggi ne paghiamo le conseguenze. In realtà sarebbe da potenziare il ricorso alle cure palliative, che a distanza di 11 anni sono ancora poco conosciute dalla popolazione e non adeguatamente assicurate dal Servizio sanitario, come previsto dalla Legge 38. Una legge nata per non lasciare soli i pazienti col loro dolore, fino alla fine. Una missione sociale e culturale che attende ancora di essere portata a compimento.



UN MALATO A LETTO

In fase terminale la dignità della persona si precisa come diritto a morire nella maggiore serenità possibile, e con la dignità umana e cristiana che gli è dovuta.

**La Chiesa non condanna ma è vicina a chi vive queste situazioni. Un ennesimo caso ci interroga sulla vicinanza a chi vive la malattia.**

Nessuno può arrogarsi il diritto di condannare. La coscienza è inviolabile: siamo chiamati a formare le coscienze verso un giudizio retto, non a pretendere di sostituirle! Tuttavia, se è vero che una scelta libera, seppure drammatica, deve essere rispettata, d'altra parte esiste la libertà altrui di non dividerla necessariamente. Anche perché molteplici fattori potrebbero influenzare le decisioni del malato ed impedire la realizzazione di una scelta autenticamente autonoma alla fine della vita. La libertà non è un contenitore da riempire e assecondare con qualsiasi contenuto,

quasi che la determinazione a vivere o a morire avessero il medesimo valore morale. La questione è antropologica: quanto vale l'uomo e su cosa si basa questo suo valore? La salute è certamente un valore importante, ma non determina il valore della persona. La salute inoltre non è di per sé garanzia di felicità. Pertanto, la mancanza di salute e la disabilità non sono mai una buona ragione per eliminare una persona; e la più grave privazione che le persone subiscono non è l'indebolimento dell'organismo e la disabilità che ne può conseguire, ma l'abbandono, l'esclusione, la privazione di amore. Perché il grado di civiltà di un Paese si misura da come si rapporta allo stadio della fragilità umana, soprattutto nel momento dell'inizio e in quello che volge verso la fine dell'esistenza, quando appunto la fragilità si fa più evidente.

©Riproduzione riservata

## La Commissione Vaticana Covid19 sui vaccini



IL VACCINO ANTI-COVID

*Pubblichiamo la prima parte della sintesi sulle indicazioni prodotte dalla Commissione Vaticana Covid-19, in collaborazione con l'Accademia per la Vita.*

Il documento, partendo da alcuni valori e principi, indica come «in diverse occasioni Papa Francesco ha affermato l'esigenza di rendere i vaccini anti-Covid-19

disponibili e accessibili per tutti, evitando la «marginalità farmaceutica»: «se c'è la possibilità di curare una malattia con un farmaco, questo dovrebbe essere disponibile per tutti, altrimenti si crea un'ingiustizia».

«Nel suo recente messaggio "Urbi et Orbi di Natale" - si legge nel documento del Vaticano - il Papa ha affermato che i vaccini, affin-

ché «possano illuminare e portare speranza al mondo intero, devono stare a disposizione di tutti ... specialmente per i più vulnerabili e bisognosi di tutte le regioni del Pianeta»». La prima questione che viene spesso sollevata circa la produzione dei vaccini riguarda i materiali biologici che sono impiegati per il loro sviluppo.

Dalle informazioni disponibili risulta che alcuni dei vaccini impiegano in più fasi del processo linee cellulari provenienti da feti abortiti volontariamente alcuni decenni fa, mentre altri ne fanno un uso limitato a fasi puntuali di test di laboratorio.

L'argomento è già affrontato nell'Istruzione "Dignitas personae" della Congregazione per la Dottrina della Fede (8 settembre 2008). Precipitato che la finalità della salute (pubblica) non può giustificare l'aborto volontario per ricavarne

linee cellulari per la produzione di vaccini - per cui anche la loro distribuzione e commercializzazione è in linea di principio moralmente illecita - l'Istruzione precisa che: «all'interno di questo quadro generale esistono diversi gradi di responsabilità. Gravi ragioni possono essere moralmente proporzionate per giustificare l'uso di tale "materiale biologico"».

La Pontificia Accademia per la Vita è tornata sul tema con due Note (rispettivamente del 5 giugno 2005 e del 31 luglio 2017). Nella seconda in particolare, si escludeva: «che vi sia una cooperazione moralmente rilevante tra coloro che oggi utilizzano questi vaccini e la pratica dell'aborto volontario. Quindi riteniamo che si possano applicare tutte le vaccinazioni clinicamente consigliate con coscienza sicura che il ricorso a tali vaccini non significhi una cooperazione

all'aborto volontario». Collegata al tema della produzione è anche la questione della brevettazione.

Infatti, il finanziamento della ricerca ha seguito percorsi diversi, nella modalità sia dell'investimento di risorse pubbliche da parte degli Stati (direttamente per la ricerca o nella forma di acquisto previo di una certa quantità di dosi), sia di donazioni da parte di enti privati.

Vi è quindi la questione di precisare in che modo il vaccino possa effettivamente divenire un «bene comune» (common), come già è stato detto da diversi responsabili politici. Il vaccino come un bene a cui tutti abbiano accesso, senza discriminazioni, secondo il principio della destinazione universale dei beni, menzionato anche da Papa Francesco (cfr. n. 1).

continua  
I. P.

©Riproduzione riservata

BREVI

### Adorazione vocazionale

Domenica 11 aprile alle 19.30, nella chiesa di Cristo Re in via Antonio Scano 99, a Cagliari è in programma la Adorazione Eucaristica vocazionale. L'iniziativa è organizzata dall'Ufficio diocesano di Pastorale vocazionale ed è rivolta in particolare ai giovani, che si ritrovano per pregare anche insieme all'Arcivescovo.

### Incontro dei giovani

La seconda tappa del cammino di riscoperta della Riconciliazione «Andiamo incontro alla misericordia» per giovani dai 18 ai 35 anni è prevista il 30 marzo. L'iniziativa è proposta da Pastorale giovanile, universitaria e vocazionale, insieme a Oratorio Salesiano San Paolo Cagliari e i Frati Minori San Mauro.

### Santa Rosalia

Da lunedì nella chiesa di Santa Rosalia a Cagliari triduo in preparazione alla festa di San Salvatore d'Horta. Alle 18 la Messa, presieduta da padre Ambrogio Lamperti. Giovedì 18 Messe alle 8.30-9.30-10.30. Alle 11.30 la Messa presieduta dal padre provinciale, Graziano Malgeri, e alle 18 la Messa con l'Arcivescovo Baturi. Alle 20 l'adorazione eucaristica giovanile.

### Usmi

Sabato 27 marzo dalle 9.15 alle 11 in collegamento su piattaforma zoom ritiro per le religiose Usmi. Relatore don Fabio Trudu, docente Ordinario di Liturgia e Teologia dei Sacramenti e direttore dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Cagliari. Tema dell'incontro «La forza della debolezza: Dio salva il suo popolo».

PADRE GABRIELE BICCAI È CAPPELLANO AL CARCERE MINORILE

# Bisogna guadagnarsi il cuore dei ragazzi

DI EMANUELE BOI

In questo periodo abbiamo preso coscienza di quanto il Covid-19 abbia modificato le nostre vite, tanto da portare a una limitazione delle nostre libertà. Quale impatto la pandemia ha avuto su quanti sono ristretti negli istituti di pena?

Per padre Gabriele Biccai, cappellano dell'istituto penale minorile di Quartucciu, «rispetto ad altre realtà questa è una piccola cappellania. In tali strutture sono detenuti ragazzi di età compresa tra i 14 e i 18 anni, tuttavia si tende ad aspettare il fine pena per tutelare il percorso di recupero. Al suo interno opera un'ottima squadra di educatori e accompagnatori che, insieme al lavoro degli agenti di custodia, cercano di contribuire a mantenere un clima sereno». Rispetto alle difficoltà legate all'avvento della pandemia

«durante il lockdown – prosegue il cappellano – a causa delle stringenti norme per prevenire il contagio, solo io e il personale potevamo accedere all'interno. Le restrizioni hanno imposto la sospensione delle visite di parenti e amici, sostituite da videochiamate, e l'interruzione di una serie di attività, tra cui il giardinaggio o lavori di falegnameria che richiedono la presenza di esterni. Si può dire che il Covid ha creato problemi che si è riusciti a gestire al meglio». Pur non essendo tenuto a farlo, padre Biccai confida: «Mi recavo tutti i giorni nella struttura, con i ragazzi ci siamo cimentati in attività di cucina, preparando piatti particolari e da loro preferiti. Nel periodo natalizio abbiamo anche preparato piccoli pandori, mentre in quello pasquale le uova di cioccolato». Il contesto "protetto" consente, nonostante il Covid e nel rispetto delle norme, lo svol-

gimento di attività sportive.

La figura del cappellano non è un soltanto di supporto sul piano esclusivamente spirituale, ma anche figura di riferimento che provvede, sempre d'intesa con la direzione, anche a esigenze organizzative e personali. «Il cappellano tuttavia è persona a cui guardano con favore non solo i ragazzi, ma anche gli agenti e in generale gli operatori: è realmente il cappellano di tutto il carcere».

Le dinamiche che comprensibilmente caratterizzano la vita dell'istituto non favoriscono momenti di confronto in gruppo, mentre sono frequenti le richieste di colloquio individuale con il cappellano. Questo, soprattutto durante il lockdown, veniva percepito come uno spiraglio di normalità.

«La persona – sottolinea padre Gabriele – non è mai i suoi sbagli. Per questo, quando un ragaz-



L'INGRESSO DEL CARCERE MINORILE; IN ALTO PADRE BICCAI

zo mi chiede di parlare, io non chiedo mai in partenza di raccontarmi la sua storia o il reato compiuto: attendo sia lui ad aprirsi e confidarsi».

Il rapporto di fiducia e rispetto si riflette anche nella percezione che i ragazzi hanno del luogo di preghiera: «Ragazzi musulmani e cristiani pregano insieme, nel rispetto di tutte le sensibilità la cappella è luogo di accoglienza e di incontro».

In conclusione padre Biccai cita

una frase di don Bosco: «Dei ragazzi bisogna guadagnare il cuore» per affermare che «...è importante lavorare in termini preventivi, ma al tempo stesso preparare il tessuto sociale e produttivo che possa favorire, una volta conclusa la pena, il reinserimento del ragazzo. Il mio timore è che vivano il carcere come una "bolla" che inizia e finisce e una volta usciti si scontrino con una realtà incapace di includere».

©Riproduzione riservata

## Consapevolezza e gioia nel cammino del catecumenato



LISANDRA

La storia di Lisandra, una giovane di vent'anni di origini cubane ma da diversi anni in Italia, è una di quelle storie

capaci di stupire e di far toccare con mano l'imprevedibilità di Dio che chiama quando vuole e come vuole. Ma è anche la storia della

generosità e della felicità che nascono nel cuore quando, anche nei nostri tempi, una ragazza, allegra e solare, incrocia lo sguardo di Cristo.

Lisandra, che ora abita a Sestu, ha iniziato a conoscere la fede cristiana a Cuba. «Entrando in una chiesa e vedendo il Crocifisso, ho sentito per me quell'amore di Gesù di cui avevo solo sentito parlare». Quando con la sua famiglia si è trasferita in Sardegna, ha chiesto di poter diventare cristiana: attraverso un'amica ha preso contatto con il Servizio diocesano per il catecumenato e, accompagnata dal diacono Luigi Mossa, da Rossana e Viviana, dal 2019, ha iniziato, con consapevolezza e gioia, il

cammino del catecumenato nella parrocchia Madonna della Strada, a Cagliari. «In questo tempo di catecumenato ho scoperto che Gesù deve essere il centro della mia vita. Lasciarlo entrare nel mio cuore è la miglior cosa che sia successa nella mia vita». Una verità che non conosce tentennamenti malgrado, in diverse situazioni, abbia sperimentato la prova e, in un certo senso, l'opposizione. Comincia per Lisandra, con il dono pasquale dei sacramenti, una vita nuova. «Penso di essere cambiata da come ero prima, nel mio modo di pensare, di agire con chi mi circonda; sto imparando a pensare di più prima di parlare». I suoi catechisti stanno facendo tesoro

dell'entusiasmo con cui Lisandra si sta avvicinando alla Pasqua: «In questi due anni abbiamo visto crescere in lei la fede e l'amore; il desiderio di ricevere i sacramenti si è fatto più intenso sapendo che Dio l'ha scelta e prova per lei un amore senza riserve». Lisandra, già dai suoi primi passi del cammino catecumenale, non è riuscita a tenere per sé la gioia e lo stupore per ciò che stava vivendo: ha subito coinvolto una sua amica, Cinzia, anche lei desiderosa di diventare cristiana ed il loro legame, condiviso nella fede, ora lo percepiscono ancora più forte e significativo.

Don Emanuele Mameli

©Riproduzione riservata

## «Suonando si impara», una scuola di musica a Quartu



L'oratorio Giovanile Sacro Cuore, dell'omonima parrocchia di Quartu Sant'Elena, apre a breve la Scuola di Musica Suonando si Impara «Simpa».

Il progetto offre la possibilità a bambini, ragazzi, giovani e adulti di partecipare a diversi corsi di musica quali: batteria, basso elettrico, chitarra, pianoforte e tastiera, violino, canto moderno, canto lirico e due interessanti laboratori di Computer Music Recording (Registrazione) e Audio Digitale (Teoria dei segnali). Tale progetto è cofinanziato dalla Fondazione di Sardegna con il partenariato del Comune di Quartu Sant'Elena che si impegna a sostenere i costi per ragazzi provenienti da condizioni di indigenza e fragilità. In un'epoca dove i bambini spesso sono educati all'individualismo si intende unire al percorso di apprendimento dello strumento musicale un'esperienza di «musica di insieme», nella quale i ragazzi metteranno in comune le competenze musicali acquisite e avranno successivamente la possibilità di condividerle pubblicamente durante eventi pubblici organizzati ad hoc. Abbiamo chiamato il progetto «Suonando s'Impara» perché i bambini e ragazzi non impareranno solo a

suonare uno strumento, ma impareranno a stare insieme, a condividere e creare insieme. La scuola di musica «Simpa» ha tra i suoi obiettivi quello di trasmettere agli allievi la bellezza della musica come linguaggio universale, veicolo privilegiato di emozioni, sentimenti e profondi valori umani.

A tal fine nell'oratorio parrocchiale è stato destinato uno spazio adeguato, completamente attrezzato, che mette a disposizione degli allievi gli strumenti necessari per poter apprendere al meglio la disciplina scelta e potersi esercitare da soli o in gruppo. Al momento sono aperte le iscrizioni aperte a tutte le età. La scuola di Musica viene coordinata da Manuela Spiga, membro attivo del direttivo dell'Associazione Oratorio, e si avvale di un gruppo qualificato di docenti con alle spalle importanti esperienze a livello musicale, artistico e professionale: Francesco Sotgiu, Simona Bandino, Luca Cogoni, Stefania Pilleri, Andrea Pilloni e Marco Carboni. Contiamo di inaugurare quanto prima il progetto per dare inizio alle lezioni subito dopo la Pasqua.

Don Gabriele Casu - parroco

©Riproduzione riservata

## INCONTRO ONLINE DEGLI INSEGNANTI DI RELIGIONE CATTOLICA

## L'educazione passa da un'apertura alla realtà

L'insegnamento della Religione Cattolica (Irc), la didattica digitale e la comunicazione efficace. È questo il tema del corso di aggiornamento per i docenti di religione cattolica dell'arcidiocesi di Cagliari, promosso dall'Ufficio diocesano per l'Irc, che ha avuto inizio nel pomeriggio del 5 marzo.

All'inizio del primo incontro, il direttore dell'Ufficio diocesano per l'Irc, don Roberto Piredda, ha presentato ai docenti le linee essenziali dell'iniziativa, inserendola nel quadro più ampio della formazione in servizio, che comprende anche l'approfondimento dei contenuti disciplinari e la cura della dimensione spirituale. In particolare, il corso di aggiornamento quest'anno ha come temi chiave l'apporto del digitale all'interno dell'azione educativa

e l'ambito della comunicazione, declinati con particolare riferimento alla didattica dell'Irc.

I media digitali non riguardano solamente la didattica a distanza, ma, se utilizzati in modo sapiente e creativo, costituiscono anche un'opportunità per il lavoro ordinario in presenza.

Fare scuola è poi sempre un atto di comunicazione, attraverso il quale si realizza la relazione educativa. È quindi importante analizzare il proprio stile comunicativo, impostando delle buone prassi.

A condurre il corso di aggiornamento sono i formatori della cooperativa Creativ di Reggio Emilia, specializzata nel campo pedagogico.

Il percorso formativo verrà svolto in modalità online, con attività sincrone e asincrone, nei mesi di

marzo, aprile e maggio.

All'inaugurazione del corso di formazione ha preso parte l'arcivescovo, Giuseppe Baturi. Nel suo intervento egli ha ripreso una recente intervista a Tonino Cantelmi, nella quale lo psichiatra metteva in luce il fenomeno della violenza e della noia che attraversa la realtà giovanile in questa epoca segnata dalla pandemia.

Tutto ciò, ha proseguito monsignor Baturi, conferma «l'importanza dell'educare e l'urgenza di scoprire che la realtà ha un significato. L'educazione passa proprio per un'apertura alla realtà, che viene pensata come dotata di senso e valore».

Si è introdotti alla realtà e al suo significato, ha sottolineato l'Arcivescovo, «tramite un educatore. Si tratta quindi di un adulto, di-



ALCUNI DEGLI INSEGNANTI COLLEGATI

ventato testimone di qualcosa che ha scoperto e conosciuto: il bene della vita e dell'amore di Dio».

In un tempo dove si sperimenta la crisi del rapporto tra ragazzi e mondo adulto, ha concluso monsignor Baturi, può assumere un ruolo ancora più prezioso «la figura dell'insegnante, anche del docente di religione cattolica».

In questa direzione egli ha augurato a tutti i docenti di Irc di «far crescere l'amore per i ragazzi che ci sono affidati, aiutandoli ad

aprirsi alla realtà con fiducia, cogliendone la profondità, e comunicando ciò che per noi è davvero importante».

Iniziando un nuovo percorso formativo, l'auspicio è proprio quello che i docenti di Irc possano portare avanti con fiducia e coraggio il loro compito educativo al servizio della formazione umana e cristiana delle nuove generazioni.

I. P.

©Riproduzione riservata

## «Filosofia e teologia in Harry Potter»: incontro al College



I PROTAGONISTI DELLA SAGA «HARRY POTTER»

«Dove Dio respira di nascosto» è il titolo del nuovo ciclo di sei incontri rivolti agli studenti universitari del College Sant'Efisio. Non delle catechesi in senso tradizionale, ma il tentativo di uno sguardo cristiano su alcune espressioni letterarie, musicali e

cinematografiche, con lo scopo di scorgere i segni di una ricerca di Dio in autori non propriamente cattolici, talvolta addirittura lontani dalla chiesa e dalla fede. Uno degli aspetti che più colpiscono della visione cristiana della vita è infatti la capacità di saper valorizzare tutto il buono che si trova in

chiunque cerchi la verità e viva la propria esistenza con un'autentica passione per la felicità dell'uomo. Lo insegnava già San Paolo ai suoi amici di Tessalonica: «Vagliate ogni cosa e tenete ciò che è buono». E si potrebbe ricordare anche il suggestivo insegnamento di Sant'Ignazio di Loyola quando invitava a «cercare Dio in tutte le cose e in tutte trovarlo».

Abbiamo dedicato il primo incontro, a cui hanno partecipato circa sessanta studenti, a «una lettura filosofica e teologica della saga di Harry Potter». La saga, composta di sette libri da cui sono stati tratti otto film di grande successo, è ancora da molti considerata una storia per bambini, che al massimo può intrattenere e suscitare un po' di buoni sentimenti. Si è cercato di mostrare come l'opera di

J.K. Rowling sia già un classico e affronti diversi temi intramontabili della filosofia e della teologia. Nel corso dell'incontro ne sono stati messi in evidenza soprattutto due. La prima grande questione filosofica attorno a cui ruota la saga è cosa fare di fronte alla spaventosa certezza della morte: Si può vincere la morte? C'è qualcosa di più grande della morte? Emergono progressivamente due strade opposte per rispondere a queste domande. I due personaggi principali, Harry Potter e Lord Voldemort, vanno uno in direzione del rifiuto della morte, l'altro verso l'accettazione e il superamento della morte tramite l'amore. Attorno a queste due risposte si polarizzano pian piano i vari personaggi, fino all'epilogo drammatico e bellissimo.

L'altro grande tema è quello del determinismo e del libero arbitrio, e, legato a questo, del rapporto tra libertà e grazia. La saga di Harry Potter insegna che sono le nostre scelte che dicono chi siamo veramente e orientano la nostra vita, molto più delle nostre caratteristiche. Allo stesso tempo mostra che la libertà dell'uomo è possibile solo in virtù di una grazia che la precede, la abbraccia e la supera.

Il prossimo appuntamento è fissato per il 18 marzo con don Emanuele Meconcelli, che terrà un incontro dal titolo «L'avventura di Pinocchio: Mastro Ciliegia, Geppetto e il Grillo Parlante».

**Don Davide Meloni**  
Vicedirettore  
College Sant'Efisio

©Riproduzione riservata

## Concorso fotografico: «Segni tangibili di speranza»

Scadono il 16 marzo i termini per presentare domanda al concorso fotografico «Segni tangibili di speranza», promosso dalla Caritas diocesana, attraverso il Laboratorio promozione Caritas, e rivolto a gruppi di volontari, di tutte le età, che appartengono alla diocesi di Cagliari. Il concorso ha per oggetto una foto che dovrà rispondere ad almeno uno dei seguenti obiettivi: promuovere la cultura della carità nella comunità di appartenenza; promuovere una solidarietà concreta caratterizzata dall'inclusione di persone che vivono fragilità; andare oltre il «fare» per esprimere l'«essere» dell'impegno solidale. La partecipazione è gratuita e il bando con la scheda d'iscrizione possono essere scaricati dal sito [www.caritascagliari.it](http://www.caritascagliari.it), nella sezione area promozione Caritas. La scheda di iscrizione e la foto dovranno essere inviati alla mail [animazione@caritascagliari.it](mailto:animazione@caritascagliari.it).



## Adorazione vocazionale

Nella prima domenica di marzo si è rinnovato l'appuntamento nella chiesa di Cristo Re, a Cagliari, con l'adorazione eucaristica vocazionale, organizzata dall'Ufficio diocesano di Pastorale vocazionale.

(Foto Pv Cagliari)



# Chiunque fa il male, odia la luce

IV DOMENICA DEL TEMPO DI QUARESIMA (ANNO B)



Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse a Nicodemo:

«Come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna.

Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, in-

fatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio.

E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male,

odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio».

(Gv 3,14-21)

■ COMMENTO A CURA DI GIOVANNI LIGAS

Il Vangelo di questa Quarta Domenica di Quaresima, tratto dal capitolo terzo di Giovan-

ni, riporta il colloquio di Gesù con Nicodemo, un dottore della legge, fariseo e membro del Sinodrio. Appaiono due indicazioni spirituali per il credente: 1. la riflessione sulla croce; 2. la decisione davanti alla croce.

1. La riflessione riguarda il significato della croce di Cristo. Gesù utilizza l'immagine del serpente innalzato nel deserto del Sinai. A motivo delle fatiche del viaggio il popolo protesta contro Dio e contro Mosè.

Accade poi che dei serpenti velenosi mordono la gente e un gran numero di Israeliti muore.

Con l'indicazione di Dio Mosè erige un serpente di bronzo su un'asta e quando qualcuno viene morso, se guarda il serpente di rame rimane in vita.

Il serpente di rame innalzato da Mosè, è come l'anticipazione della croce salvifica di Cristo. Dietro la morte di Gesù c'è un disegno di amore di Dio e della sua infinita misericordia per l'umanità. La croce esprime la redenzione operata da Gesù, dicendo che è finita ogni inimicizia con Dio. San Gregorio Magno diceva che «Colui che è più forte di ogni cosa al mondo» si è mostrato immensamente debole, si è abbassato per gli uomini facendosi uomo. Noi «siamo saliti su un uomo abbassatosi sino a terra».

Egli «si è rialzato e noi siamo stati elevati».

Attraverso la croce Cristo ha innalzato l'uomo alla sua piena dignità di figlio di Dio ed erede della vita eterna. La riflessione sulla croce porta a contemplare l'amore infinito di Dio per l'umanità e a ricordare che ogni persona è destinataria di questo dono.

2. Di fronte all'immagine della croce il credente è chiamato a

prendere una decisione: schierarsi dalla parte dei seguaci o dalla parte degli oppositori di Dio.

La storia dell'umanità è sempre stata segnata dalla dialettica tra fede e incredulità, tra accettazione e rifiuto del dono dell'amore di Dio. Perché l'uomo possa vivere nella luce e nella verità è necessario che accolga in sé questo dono divino. La decisione da prendere di fronte alla croce è quella della fede. Dice il testo evangelico che chi crede nel nome dell'unigenito Figlio di Dio ha la vita eterna. Innanzitutto si tratta di credere all'amore che Dio ha per tutti. Poi, coloro che accolgono la redenzione diventano anche cooperatori della salvezza degli altri, ricevono la forza dell'amore di Dio e la inseriscono nel tessuto sociale dell'umanità.

Nella vita della cagliaritano Madre Anna Figus, fondatrice delle «Pie Suore della Redenzione», troviamo una testimonianza dei frutti che porta la fede nell'amore di Dio. Nata nel 1900, nei suoi 95 anni di vita ha fatto della croce redentrice il segno centrale della sua vocazione e della sua missione.

Nel 1935 pronunciò i voti nella Cattedrale di Cagliari e diede inizio alla Congregazione, che aveva come missione principale il recupero, la «redenzione» delle ragazze provenienti dal mondo della prostituzione. In seguito il carisma dell'Istituto si è esteso ai nuovi fenomeni di disagio sociale, come la tossicodipendenza. Si ha la conferma che mettersi a servizio delle persone più disagiate è il modo più efficace per indicare alla società la sorgente di amore che si trova nella croce di Cristo.

©Riproduzione riservata

## IL MAGISTERO

A CURA DI ROBERTO PIREDDA

# Gesù ci ha rivelato l'identità di Dio

La preghiera e la Trinità. Papa Francesco ha dedicato a questo tema la sua catechesi all'Udienza generale del 3 marzo.

Per mezzo di Gesù, ha messo in luce il Santo Padre, «la preghiera ci spalanca alla Trinità - al Padre, al Figlio e allo Spirito -, al mare immenso di Dio che è Amore».

«Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato» (Gv 1,18). Gesù «ci ha rivelato l'identità di Dio, Padre, Figlio e Spirito Santo».

Il rapporto col Padre nella preghiera «è una grazia, non ne siamo degni», Gesù «è la porta che ci apre a questo dialogo con Dio».

«Perché l'uomo dovrebbe essere amato da Dio? - si è chiesto il Papa - Non ci sono ragioni evidenti, non c'è proporzione. Tanto è vero che in buona parte delle mitologie non è contemplato il caso di un dio che si preoccupi delle vicende umane; anzi, esse sono fastidiose e noiose, del tutto trascurabili».

Un Dio «che ama l'uomo, noi non avremmo mai avuto il coraggio di crederlo se non avessimo conosciuto Gesù. La conoscenza di Gesù ci ha fatto capire questo, ci ha rivelato questo. È lo scandalo che troviamo scolpito nella parabola del padre misericordioso, o in quella del pastore che va in cerca della pecora perduta (cfr Lc 15). Racconti del genere non avremmo potuto concepirli, nemmeno comprenderli, se non avessimo incontrato Gesù. Quale Dio è disposto a morire per gli uomini? Quale Dio ama sempre e pazientemente, senza la pretesa di essere riamato? Quale Dio accetta la tremenda mancanza di riconoscenza di un figlio che gli chiede in anticipo l'eredità e se ne va via di casa

sperperando tutto? (cfr Lc 15,12-13)». Gesù racconta «con la sua vita in che misura Dio sia Padre».

Il Catechismo della Chiesa Cattolica afferma: «La santa umanità di Gesù è la via mediante la quale lo Spirito Santo ci insegna a pregare Dio nostro Padre» (n. 2664). È questa, ha concluso papa Francesco, «la grazia della nostra fede. Davvero non potevamo sperare vocazione più alta: l'umanità di Gesù ha reso disponibile per noi la vita stessa della Trinità, ha spalancato questa porta del mistero dell'amore del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo».

©Riproduzione riservata



L'UDIENZA GENERALE

@PONTIFEX



9 MAR 2021

■ La #Quaresima è un viaggio che coinvolge tutta la nostra vita, tutto noi stessi. È il tempo per verificare le strade che stiamo percorrendo, per ritrovare la via che ci riporta a casa, per riscoprire il legame fondamentale con Dio, da cui tutto dipende.

8 MAR 2021

■ Vorrei dire grazie di cuore a tutte le donne, specialmente quelle dell' #Iraq, donne coraggiose che continuano a donare vita nonostante i soprusi e le ferite. Che le donne siano rispettate e tutelate! Che vengano loro date attenzione e opportunità! #ViaggioApostolico

7 MAR 2021

■ «Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere» (Gv 2,19). Gesù parlava del tempio del suo corpo, dunque anche della sua Chiesa. Con la potenza della sua Risurrezione può far risorgere le nostre comunità dalle macerie causate dall'odio. #ViaggioApostolico #Iraq

6 MAR 2021

■ L'amore è la nostra forza, la forza di tanti fratelli e sorelle che anche qui hanno subito pregiudizi e offese, maltrattamenti e persecuzioni per il nome di Gesù. #ViaggioApostolico #Iraq

5 MAR 2021

■ Ricordiamo i nostri fratelli e sorelle che hanno pagato il prezzo estremo della loro fedeltà al Signore. Possa il loro sacrificio ispirarci a rinnovare la fiducia nella forza della Croce e del suo messaggio salvifico di perdono, riconciliazione e rinascita #ViaggioApostolico #Iraq

4 MAR 2021

■ Domani mi recherò in #Iraq per un pellegrinaggio di tre giorni. Da tempo desidero incontrare quel popolo che ha tanto sofferto. Vi chiedo di accompagnare con la preghiera questo viaggio apostolico, perché possa svolgersi nel migliore dei modi e portare i frutti sperati.

SETTIMANA DEL PAPA CARATTERIZZATA DAL VIAGGIO IN IRAQ

# Odiare il fratello significa profanare il nome di Dio

DI ROBERTO PIREDDA

La settimana del Santo Padre è stata caratterizzata dal viaggio apostolico in Iraq. Nel video-messaggio indirizzato al popolo iracheno alla vigilia della partenza, papa Francesco ha messo in luce i punti chiave della sua visita: la ricerca della riconciliazione dopo anni segnati dalla guerra e dal terrorismo; il dialogo e la cooperazione tra i credenti delle diverse religioni; l'incontro con la comunità cristiana locale, ferita da terribili persecuzioni. L'invito alla riconciliazione e a percorrere la via della pace è stato al centro dell'incontro con le autorità politiche e religiose, i rappresentanti della società civile e il Corpo diplomatico (5 marzo).

«Negli scorsi decenni, - ha ricordato il Pontefice - l'Iraq ha patito i disastri delle guerre, il flagello del terrorismo e conflitti settari spesso basati su un fondamentalismo che non può accettare la pacifica coesistenza di vari gruppi etnici e religiosi, di idee e culture diverse».

Oggi l'Iraq «è chiamato a mostrare a tutti, specialmente in Medio Oriente, che le differenze, anziché dar luogo a conflitti, devono cooperare in armonia nella

vita civile. [...] Una società che porta l'impronta dell'unità fraterna è una realtà i cui membri vivono tra loro in solidarietà. [...] Questa è una virtù che ci porta a compiere gesti concreti di cura e di servizio, con particolare riguardo per i più vulnerabili e bisognosi».

Quanti appartengono alle diverse fedi religiose possono dare un contributo decisivo all'opera di riconciliazione e ricostruzione della società irachena.

Il Santo Padre, nel corso dell'incontro inter-religioso nella terra di Abramo, a Ur, prendendo spunto dalla sua storia ha incoraggiato tutti i credenti a «guardare il cielo e camminare sulla terra», unendo l'amore per Dio a quello per i fratelli (6 marzo).

La fede in Dio «ci invita a non separarci mai dal fratello che sta accanto a noi. L'Oltre di Dio ci rimanda all'altro del fratello. Ma se vogliamo custodire la fraternità, non possiamo perdere di vista il Cielo. [...] Da questo luogo sorgivo di fede, dalla terra del nostro padre Abramo, affermiamo che Dio è misericordioso e che l'offesa più blasfema è profanare il suo nome odiando il fratello. Ostilità, estremismo e violenza non nascono da un animo religioso: sono tradimenti della religione. E noi credenti non possia-

mo tacere quando il terrorismo abusa della religione».

A Mosul, nel momento di preghiera in suffragio delle vittime della guerra, papa Francesco ha posto in rilievo la forza trasformante che deriva dalla speranza e dalla fraternità: «In questo Paese, culla di civiltà, [...] migliaia di persone - musulmani, cristiani, yazidi, - sono state annientate crudelmente dal terrorismo, e altre sfollate con la forza o uccise. Oggi, malgrado tutto, riaffermiamo la nostra convinzione che la fraternità è più forte del fratricidio, che la speranza è più forte della morte, che la pace è più forte della guerra» (7 marzo).

La visita del Santo Padre è stata poi un segno forte di vicinanza con la comunità ecclesiale irachena, segnata dalle sofferenze causate dalle persecuzioni.

Il cristiano «è chiamato a testimoniare l'amore di Cristo ovunque e in ogni tempo. È il Vangelo da proclamare e incarnare anche in questo amato Paese. [...] Sappiamo quanto sia facile essere contagiati dal virus dello scoraggiamento che a volte sembra diffondersi intorno a noi. Eppure il Signore ci ha dato un vaccino efficace contro questo brutto virus: è la speranza. La speranza che nasce dalla preghiera perseverante e dalla fedeltà quotidiana



PAPA FRANCESCO IN IRAQ

al nostro apostolato» (incontro con i vescovi, i sacerdoti, i religiosi, le religiose, i seminaristi e i catechisti nella cattedrale di Baghdad, 5 marzo).

L'apostolato educativo e quello caritativo «rappresentano una preziosa risorsa per la vita sia della comunità ecclesiale sia dell'intera società. Vi incoraggio a perseverare in questo impegno, al fine di garantire che la Comunità cattolica in Iraq, sebbene piccola come un granello di senape, continui ad arricchire il cammino del Paese nel suo insie-

me» (ibidem).

La Chiesa in Iraq, ha evidenziato papa Francesco nella Messa conclusiva della sua visita, nello stadio di Erbil, «con la grazia di Dio, ha fatto e sta facendo molto per proclamare la meravigliosa sapienza della croce, diffondendo la misericordia e il perdono di Cristo, specialmente verso i più bisognosi. [...] Oggi, posso vedere e toccare con mano che la Chiesa in Iraq è viva, che Cristo vive e opera in questo suo popolo santo e fedele» (7 marzo).

©Riproduzione riservata

## Bassetti: «Non dimentichiamo le vittime della pandemia»



«È importante ricordare anche tutte le famiglie che hanno subito lutti e tutti coloro che ancora sono colpiti dal virus, tutti i malati. Questo gesto, così significativo, è un segno di comunione e di speranza per l'intero Continente europeo». Lo ha detto il cardinal Gualtiero Bassetti, arcivescovo di Perugia-Città della Pieve e presidente della Conferenza episcopale italiana, aprendo la Messa che ha celebrato per le vittime della pandemia, nell'ambito dell'iniziativa promossa dal Consiglio delle Con-

ferenze episcopali d'Europa. Ricordando «le vittime della pandemia, che ad oggi sono circa 800.000 in Europa», il cardinale ha ringraziato la Ccee per la «catena eucaristica», «in suffragio di centinaia di migliaia di persone».

Nelle parole del cardinale, gratitudine verso «quanti continuano a dedicarsi alle persone più bisognose di cure: i medici, gli operatori sanitari, i volontari e tutti coloro che sono in prima linea in questo momento così delicato».

«Non possiamo e non dobbiamo

dimenticare - ha affermato il cardinal Bassetti - soprattutto i morti di questa pandemia, uomini, donne, anziani, giovani, sacerdoti e religiosi, che sono stati strappati alla vita dalla violenza del virus. Vogliamo pregare per loro, per i loro cari, per quanti stanno ancora soffrendo e per tutti gli operatori sanitari che sono impegnati in prima linea e, con dedizione e professionalità, si prendono cura degli ammalati».

www.agensir.it

©Riproduzione riservata

PALINSESTO

### Pregiera

Lodi 6.00 - Vespri 19.35 - Compieta 23.05  
Rosario 5.30

### Lampada ai miei passi

Commento al Vangelo quotidiano.  
Ogni giorno alle 5.15 - 6.45 - 20.00  
Dal 15 al 21 marzo  
a cura di suor Rita Lai

### Santa Messa

Domenica 10.50

### Kalaritana Ecclesia

Lunedì - Sabato 6.30 - 13.45 - 17.30

### L'udienza

La catechesi di Papa Francesco  
Mercoledì 20.15 circa

### RK Notizie

Lunedì - Venerdì 10.30 - 12.03 - 12.30

### Zoom Sardegna

Lun. - Ven. 11.30 - 14.30 - 19.00 - 22.00

### Sotto il Portico

Mercoledì 12.45 - Venerdì 13.35  
Sabato 18.30 - Domenica 8.00 - 12.45

### Kalaritana Sport

Sabato 10.30 - 14.30

### RK Notizie - Cultura e Spettacolo

Sabato 11.30 - 18.45

### Kalaritana Sette

Sabato 12.30 - 19.00 - 22.00  
Domenica 7.00 - 10.00 - 19.00 - 22.00

ASCOLTA ORA



WWW.RADIO  
KALARITANA.IT

PARLA MIMMO CONTU, SEGRETARIO DELLA CISL DI CAGLIARI

## Sfruttare le opportunità del «Recovery fund»

DI MARIANO SIMONI

La prossima apertura di 55 cantieri in città per la realizzazione, nell'arco di due-tre anni, di altrettante opere pubbliche edili per un impegno di spesa di quasi 380 milioni, è una delle poche notizie buone nel mare tempestoso di emergenze in cui naviga da oltre un anno il mondo del lavoro. Mimmo Contu, segretario generale della Cisl cagliaritano, vede e tocca con mano le devastazioni prodotte dalla pandemia in ogni settore economico.

«Le serrande abbassate - dice Contu - sono solamente la punta dell'iceberg della crisi, che potrebbe essere drammatica se il governo non dovesse rinnovare gli ammortizzatori sociali e prolungare il blocco dei licenziamenti»

**Quale è la situazione nell'area metropolitana di Cagliari.**

La nostra zona è tra le più colpite perché in termini di addetti i primi settori economici sono il commercio (il 15,6% dei lavoratori occupa-

ti), i servizi (8,2%), il commercio all'ingrosso (5,8%), costruzione edifici (4,8%), mentre la principale specializzazione produttiva (13,5%) riguarda la fabbricazione di prodotti derivanti dalla raffinazione. Basta sommare questi dati per quantificare i costi umani, sociali, economici della pandemia. Abbiamo alcuni asset importanti, come ad esempio il Porto container, fermo da quasi un anno e mezzo e all'orizzonte non si vedono spiragli positivi a breve scadenza. Se poi aggiungiamo la crisi dell'aeroporto di Elmas, che accumula perdite di bilancio preoccupanti e il disimpegno della Regione nelle politiche di protezione, non c'è proprio da stare tranquilli.

**In questo difficile contesto i 380 milioni in interventi pubblici su Cagliari rappresentano un fatto positivo.**

Certamente. Ci è stato dato anche un altro pacchetto di interventi sull'area metropolitana, che supera il miliardo di euro. Dovrebbe arrivare dai fondi del Recovery fund

e dalle risorse del Pon Metro. Uso il condizionale perché non tutti quei progetti mi sembrano - al momento - rispondere ai criteri del Next Generation Eu.

**Per l'area metropolitana su quali asset di sviluppo intendete insistere?**

I 17 comuni - ma potrebbero diventare 72 se la Giunta insisterà sul progetto, tolto dal cilindro istituzionale, che prevede l'istituzione di nuove province e una città metropolitana ipertrofica e quindi morta sul nascere - hanno bisogno di tanta innovazione e di reti telematiche ed energetiche. Ovviamente di trasporti e di trasporto pubblico locale, declinato in termini di ambiente, alleggerimento del traffico automobilistico su Cagliari (quindi potenziamento del trasporto su rotaia da Iglesias e Carbonia, raddoppio binario fino a Oristano, migliori e veloci collegamenti col Medio Campidano e quelle parti di Marmilla e Trexenta orientate tradizionalmente verso Cagliari). La pandemia, insieme



IL PORTO CANALE DI CAGLIARI; IN ALTO MIMMO CONTU

all'invecchiamento, ha reso ancora più attuali e urgenti politiche assistenziali e di inclusione sociale. È diventato un'emergenza anche il digital divide, spiazzante per gran parte degli over 60, e forma moderna di "nuova povertà".

**Se il vaccino ci salverà da Covid 19, ci lascerà più poveri e disperati socialmente ed economicamente?**

Intanto bisogna far arrivare i vaccini, perché per ora siamo il fanalino di coda. Bene il piano vaccinale, ma serve fare in fretta negli approvvigionamenti dei vaccini. Dipenderà da noi. Dalla capacità di chi governa, soprattutto a livello regionale, di raccogliere le nuove sfide e le opportunità che la

crisi genera, in tutti i settori. Vedo molta autoreferenzialità (ancora oggi dei 200 progetti del recovery fund annunciati alla stampa le parti sociali e imprenditoriali sanno ben poco o quasi nulla) dalle parti di viale Trento.

Un primo rimbalzo positivo del Pil è calcolato in quasi sette punti. In Sardegna abbiamo la possibilità, nonché anche il dovere, di concorrere in tutte le sei macromissioni del Recovery fund, senza perdere tempo: digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura, rivoluzione verde e transizione ecologica, infrastrutture per una mobilità sostenibile, istruzione e ricerca, inclusione e coesione, sanità.

©Riproduzione riservata

## In un quarto di secolo sequestrati 250 beni alle mafie



Era il marzo del 1996 quando veniva promulgata la legge 109 sulla gestione e destinazione di beni sequestrati alle mafie.

Da 25 anni il provvedimento, frutto soprattutto dell'impegno dell'Associazione «Libera», ha permesso di confiscare 250 beni in Sardegna.

Sabato scorso decine di volontari e studenti hanno ricordato il significato profondo del provvedimento che consente il riutilizzo sociale dei beni sequestrati alle mafie, mettendo a dimora piantine per rafforzare simbolicamente la speranza di nuovi frutti, a «Su Piroi» nel comune di Gergei, un bene confiscato alla criminalità organizzata, da anni Centro di incontro del volontariato sardo.

«Questa legge - ha ricordato il referente di Libera Sardegna, Giampiero Farru - è nata grazie alla tenacia di tanti che avevano chiesto a gran voce un provvedimento capace di sottrarre i beni alle organizzazioni mafiose. Negli anni sono stati tanti i sequestri e la restituzione alle comunità di quanto era stato ricavato in maniera illecita».

La mattinata di Gergei, nella quale gli studenti della Scuola me-

dia di Gergei si sono trasformati in «coltivatori della legalità», ha riportato nell'agenda mediatica il tema delle organizzazioni criminali, le cui vicende sembrano oramai lontane dall'attenzione dei media, sia locali che nazionali.

«In realtà - conferma Farru - la mafia, come tutte le altre organizzazioni criminali, non si è mai fermata. Ha cambiato volto, ha indossato altri panni, meno appariscenti, più subdoli. Anzi, in questi tempi di crisi è più attiva che mai, alla ricerca dei propri interessi. Per questo occorre mantenere alta la guardia: è necessario prendere coscienza di un fenomeno tutt'altro che cessato, proliferante e vede crescere i propri guadagni».

Per questo è necessario sensibilizzare le giovani generazioni, come accaduto non solo a Gergei ma come succede anche in altri comuni dell'Isola dove sono presenti i volontari di «Libera»: Cagliari, Guspini, Perfugas, Tempio Pausania, Mogoro, Ozieri, Oristano, nella Trexenta e nel Gerrei.

Ra. Pi.

©Riproduzione riservata



La principale attività del centro consiste nell'aiutare le donne in difficoltà, per una gravidanza difficile o inaspettata, e le donne che sono in procinto di interrompere la gravidanza, nel rispetto della libertà e della riservatezza.

Il CAV Uno di noi - Cagliari è federato al Movimento per la Vita Italiano.

A CAGLIARI

in Via Leonardo da Vinci, 7

Martedì 12:00 - 13:30 Mercoledì 18:00 - 19:30 Giovedì 12:00 - 13:30

Contattaci al numero 320.6055298

Oppure chiama il numero Verde SOS VITA 800.813.000



ASCOLTO E CONSULENZA A DISTANZA

Servizio gratuito

Dal lunedì al venerdì dalle 16.00 alle 18.00

Chiamaci al 3515661450

ti affideremo ad uno dei nostri operatori

CONSULTORIO FAMILIARE DIOCESANO

## BREVI

## ■ Lotta agli incivili

Il Comune di Cagliari risponde a chi incivilmente lascia rifiuti per strada con lo slogan «Basta abbandoni - Combatti con noi gli incivili» e la pubblicazione di un terzo filmato.

Per contrastare il fenomeno due gli strumenti adottati: l'uso della tecnologia attraverso l'installazione di telecamere e un'apposita sezione della Polizia Locale, per intensificare le attività di controllo.

## ■ Auto ecologiche

Svolta verde per il parco auto della Città Metropolitana di Cagliari e dei comuni di Cagliari, Quartu e Assemini.

Sono stati consegnati nei giorni scorsi i primi veicoli al 100% elettrici acquistati con il finanziamento da 1 milione 380 mila euro a valere su fondi FSC 2014/2020, messo a disposizione dalla Regione. Tre veicoli saranno per Cagliari, uno a testa per Quartu e Assemini.

## ■ «Campagna Amica»

Negli ultimi tre anni il numero di acquirenti che fanno la spesa nei mercatini di Campagna Amica è cresciuto del 46%.

Lo comunica Coldiretti Sardegna. Un aumento degli afflussi che ha fatto crescere anche il peso dello scontrino medio, salito del 26%, nonostante i tempi di crisi che l'Isola sta vivendo.

## ■ Brigata Sassari

In occasione del 106mo anniversario della costituzione della Brigata Sassari, l'Arts, che gestisce anche le ferrovie a scartamento ridotto della Sardegna, e il Comune di Mandas hanno organizzato un viaggio speciale su un treno celebrativo, con a bordo i vertici militari della Brigata Sassari, i fanti con la divisa storica della Grande Guerra.



# Test per chi entra ed esce dall'Isola

## L'ordinanza del Presidente Solinas trova attuazione in un piano per l'intera regione

■ DI ALBERTO MACIS

Quello che non è stato possibile in estate è diventato realtà lunedì scorso. Per poter entrare in Sardegna occorre dimostrare di non aver alcun rapporto con il coronavirus. Così la Regione ha avviato una campagna di controlli nei porti e negli aeroporti sui passeggeri in arrivo nell'Isola in chiave anti-Covid.

Nella piattaforma istituzionale, i passeggeri in arrivo possono dimostrare l'avvenuta vaccinazione (prima e seconda dose) o di essersi sottoposti a tampone molecolare, con esito negativo, eseguito non oltre le 48 ore dalla partenza.

Chi arriva senza aver fatto il test né il vaccino, una volta sbarcato dovrà sottoporsi al tampone rapido nelle aree che saranno predisposte nei porti e negli aeroporti.

In caso di risultato negativo, il passeggero dovrà ripetere l'antigenico dopo 5 giorni, mentre nel

caso risultasse positivo, dovrà sottoporsi a tampone molecolare, a proprie spese e ha l'obbligo di isolamento fiduciario, dall'ingresso in Sardegna per i successivi dieci giorni.

L'ordinanza resterà in vigore fino al 24 marzo.

Arrivi protetti e vaccini, è la parola d'ordine della Protezione civile regionale che coordina il lavoro negli scali portuali e aeroportuali dell'Isola.

A Cagliari Elmas, a Olbia e a Alghero sono state individuate le aree dove sottoporre a tampone i passeggeri che arrivano sull'Isola senza un test eseguito nelle ultime 48 ore o senza vaccinazione.

Nei porti di Cagliari, Porto Torres, Olbia e Golfo Aranci sono state montate delle tende, nelle quali il personale è pronto a verificare le condizioni di passeggeri sbarcati. Complessivamente le operazioni dei controlli e dei test per gli arrivi in Sardegna non hanno finora subito ritardi o disagi tali da dover ritenere non funzionale il sistema.



UN ADDETTO AL CONTROLLO

L'iniziativa mira a preservare la situazione in Sardegna, l'unica in Italia in fascia bianca, e i numeri dei contagi e delle vittime inducono all'ottimismo.

Senza grandi intoppi almeno nei primi giorni il sistema sembra avere ricevuto anche il plauso dei passeggeri, soprattutto lavoratori, per effetto del divieto di spostarsi tra le Regioni.

È positiva la valutazione della scelta fatta dalla Regione per

rendere obbligatori i test o il certificato di negatività o vaccinale per l'ingresso nell'Isola.

La «Sardegna zona bianca» potrebbe anche essere un prodotto appetibile sul mercato delle vacanze, a patto che si arrivi in sicurezza e ci si sottoponga ai controlli necessari.

I primi risultati di questa nuova fase si avranno tra una decina di giorni.

©Riproduzione riservata

## Riforma enti intermedi: sei province e due Città metropolitane



Sei province e due città metropolitane. Sta per essere varata la terza riforma degli Enti locali con cui si rivoluziona nuovamente lo scenario degli enti intermedi.

La riforma prevede la conferma della città metropolitana di Cagliari e l'istituzione di quella di Sassari.

Via la provincia sassarese, mentre ritornano quelle della Gallura e quella dell'Ogliastra.

Resta immutata la provincia di Nuoro così come quella di Oristano. Nel Sud dell'Isola confermata la città metropolitana di Cagliari, mentre l'attuale provincia del Sud Sardegna darà vita alla provincia del Sulcis Iglesiente e a quella del Medio Campidano. Le nuove province, rispetto a quelle storiche, Cagliari, Sassari, Nuoro e Oristano, hanno origine nel 2000, quando nascono Carbonia Iglesias per il Sulcis Iglesiente, Villacidro - Sanlu-

ri per il Medio Campidano, Olbia - Tempio per la Gallura e Lanusei per l'Ogliastra.

Nel 2012 gli otto enti intermedi vengono soppressi con referendum e nel 2013 le quattro province regionali vengono commissariate dalla Regione. Nel 2015 tutte le province vengono commissariate.

Si arriva poi ad una legge di riordino degli enti locali che ridisegna territori e confini.

Con il cambio di guida della Regione, dal centro sinistra al centro destra, nuovo provvedimento con la decisione di dar vita a sei province e due città metropolitane.

Sullo sfondo resta però lo scetticismo di molti sardi che nutrono dubbi sulla riforma: una scelta che di fatto sovverte il risultato del referendum del 2012.

I. P.

©Riproduzione riservata

## Organici ridotti nella Corte dei Conti della Sardegna



Inaugurato l'anno giudiziario della Corte dei Conti. La Procura nel corso del 2020 ha definito 1.592 procedimenti, a fronte di 797 nuovi fascicoli, con 62 atti introduttivi per oltre 33,5 milioni di euro di danni erariali contestati.

Un lavoro importante, realizzato con grande fatica, viste le carenze in organico.

Manca ancora il procuratore, sostituito dalla facente funzioni Susanna Lai, che però potrebbe essere presto spostata, e un ufficio inquirente che rischia di restare con un solo magistrato a coprire l'intero carico di lavoro.

Nella relazione della presidente della sezione giurisdizionale, Donata Cabras, alla presenza delle autorità militari e politiche locali, in evidenza le 321 sentenze pronunciate durante lo scorso anno, 39 (35 di condanna) in materia di responsabilità erariale per svariati milioni di euro.

Secondo Susanna Lai i risultati raggiunti al termine di un anno così difficile e complicato appaiono complessivamente soddisfacenti.

Il già gravissimo grado di carenza di organici raggiunto è destinato ad approdare a una soglia impensata a seguito della formalizzazio-

ne dell'assegnazione della Lai alla sezione regionale del controllo a partire dall'1 aprile.

Per questo è necessario quindi intervenire sulla pianta organica dei magistrati. In caso contrario, secondo i giudici contabili non solo non potrebbero assicurare gli standard, anche qualitativi, del loro lavoro, ma sarebbe oltremisura problematico garantire un minimo di funzionalità.

Quella della Corte dei Conti è un'attività prevista dal dettame costituzionale: un organo di controllo dell'attività della pubblica amministrazione.

Negli anni le sentenze e i pronunciamenti e l'attività in generale della magistratura contabile hanno dato un contributo fondamentale alla vita democratica del nostro Paese, e nello specifico nel contesto regionale.

Appare quindi inspiegabile il vuoto negli organici di un organo chiamato a verificare la regolarità nell'utilizzo delle risorse pubbliche, frutto delle tasse pagate da ciascun cittadino.

Al. Ma.

©Riproduzione riservata

INTESA TRA «IMMAGO MUNDI» E «LA SARDEGNA VERSO L'UNESCO»

## «Monumenti aperti» sostiene i nuraghi patrimonio Unesco

DI GIOVANNA B. PUGGIONI

«Imago Mundi», ente organizzatore di Monumenti Aperti, di recente ha sponsorizzato il progetto promosso dall'associazione «La Sardegna verso l'Unesco», presieduta dall'esponente dei Riformatori, Michele Cossa.

Si amplia così, con il protocollo d'intesa tra le due associazioni, la rete per il riconoscimento del patrimonio nuragico sardo quale Patrimonio dell'Umanità.

Il sistema nuragico è, infatti, un unicum a livello mondiale, che da sempre ha attirato turisti, studiosi e appassionati. L'istanza è stata presentata alla Commissione Nazionale Italiana Unesco, presso il Ministero degli Esteri,

così da inserire il progetto nella «Tentative List» dell'annualità in corso. Ed, a riguardo, l'intesa con «Imago Mundi» darà vita ad una manifestazione a carattere regionale dedicata proprio alla valorizzazione del patrimonio nuragico della Sardegna e della sua immensa storia.

Per Massimiliano Messina, presidente di «Imago Mundi», l'intesa rientra nella filosofia inclusiva e dal carattere sinergico di «Monumenti Aperti», rassegna nata venticinque anni fa come esperienza dal basso e che ha poi coinvolto le amministrazioni.

«Monumenti Aperti» vanta numeri di tutto rispetto: 23mila volontari coinvolti e 800 monumenti e siti aperti in tutta Italia solo nel 2019.

La civiltà nuragica con il suo patrimonio archeologico rappresenta per la comunità sarda un potente mezzo di identificazione con le proprie radici.

Secondo Michele Cossa, presidente dell'associazione «La Sardegna verso l'Unesco», aldilà del riconoscimento Unesco che tutti auspicano è già stato ottenuto un grande risultato, quello di creare attorno al progetto un ampio partenariato e una coscienza collettiva. Le competenze maturate nel corso degli anni da «Imago Mundi» e la capacità di coinvolgere scuole, cittadini e di registrare numeri straordinari, secondo Cossa, saranno il miglior alleato per mettere in moto un meccanismo virtuoso che porterà, in prospettiva, a nuove



IL «NURAGHE ARRUBIU» DI ORROLI

forme di sviluppo economico per la Sardegna.

La sua associazione ha già avuto anche il sostegno da parte del mondo politico, accademico e scientifico, dell' associazionismo, delle imprese, del Fai e della Film Commission.

Un protocollo d'intesa, quello tra

«Imago Mundi» e «La Sardegna verso l'Unesco» che pone quindi le basi per una solida collaborazione, improntata all'efficacia e all'efficienza, di un progetto che ha come scopo, quello di far conoscere la storia della nostra terra a tutto il mondo.

©Riproduzione riservata

## «Natura e Artificio» di Giuseppe Carta all'Orto Botanico di Cagliari



Si intitola «Natura e Artificio. Giuseppe Carta all'Orto Botanico di Cagliari» l'esposizione allestita negli spazi del polmone verde dell'Università del capoluogo, che ha sede in viale Sant'Ignazio. Una mostra che può essere visitata nei normali orari di apertura dell'Orto: dal martedì alla domenica dalle 9 alle 16 fino al 31 marzo e dalle 9 alle 18 dal 1 aprile.

Le sculture dell'artista di Banari, pittore e scultore riconosciuto a livello internazionale, dalle forme levigate e dall'accentuato realismo, incontrano nell'artificio della creazione la poetica centenaria dei luoghi dell'Orto Botanico dell'ateneo cittadino, che partecipa ed è coinvolto nella germinazione messa in atto da Carta. Attraverso le opere sapientemente inserite nei viali e nei diversi settori, lo spazio naturale dell'Orto si trasforma, germoglia di nuovi simboli fruttiferi e vitali che si diramano animando i verdi prati di vibranti e colorate presenze, suggerendo connessioni inattese.

Nell'esposizione sono dunque presenti sculture raffiguranti melagrane, ciliegie, olive, limoni, pere, ghiande e mele ma anche i suoi famosi peperoncini, con i quali Carta racconta, nel suo insieme, la ricchezza e

la preziosità dei frutti e della terra che li ha generati. Per la prima volta viene in risalto lo stretto connubio tra la natura, l'arte e la scienza, date le numerose pubblicazioni firmate dai ricercatori dell'Università del capoluogo sardo sui frutti oggetto della creazione poliedrica e multimaterica dell'artista. L'esposizione rappresenta l'habitat ideale anche per mostrare a studenti e studentesse quel sottile filo che - nell'opera di Carta - così bene lega l'arte alla natura, e da esse può arrivare alla ricerca scientifica, intesa come la più accurata delle rappresentazioni del reale. Le opere d'arte di Giuseppe Carta ritrovano l'ispirazione alla forza e alla bellezza di madre natura, che restituisce l'omaggio con le tante specie arboree e arbustive in un momento di particolare splendore e vitalità.

L'esposizione di Giuseppe Carta all'Orto Botanico dell'Università di Cagliari vuole essere anche un fortissimo richiamo alla speranza, in quel ritorno alla normalità che sembra possibile negli spazi verdi di viale Sant'Ignazio.

I. P.

©Riproduzione riservata

## CENTRO ODONTOIATRICO SARDO

del Dr. Sergio Baire

[www.centroodontoiatricosardo.com](http://www.centroodontoiatricosardo.com)

Via Roma 52 09123 Cagliari - Tel. 070/667600

Orario: Lun - Ven: 8.30-12,30/15,00-19,00. Sabato: 8,30-12,00

Aperto ad Agosto



CENTRO DENTISTICO POLISPECIALISTICO PRIVATO E CONVENZIONATO

Un team di medici specialisti e di odontoiatri altamente qualificati vi offre un servizio odontoiatrico completo:

- odontoiatria generale
- implantologia e chirurgia orale
- protesi mobile e fissa
- parodontologia
- ortodonzia
- estetica del sorriso - sbiancamento dentale
- medicina estetica

Lo studio è situato al centro di Cagliari, non presenta barriere architettoniche e dispone di parcheggio interno

Direttore sanitario e responsabile: Dr. Sergio Baire

IL LIBRO DEL GIORNALISTA DELL'AGENZIA SIR RICCARDO BENOTTI

# Vite donate: sacerdoti morti per il coronavirus

DI ROBERTO COMPARETTI

**N**ei giorni scorsi è stato pubblicato un libro che traccia un primo bilancio dei sacerdoti del clero italiano morti per Covid, curato da Riccardo Benotti caposervizio del SIR, agenzia di informazione della Conferenza Episcopale Italiana.

**Il libro «Covid-19: preti in prima linea». Perché?**

Il 27 marzo 2020 è senza dubbio una data storica. In una piazza San Pietro deserta e sferzata dalla pioggia, Papa Francesco prega da solo il Signore di aiutare il popolo nella lotta contro il virus. In quell'occasione, il Santo Padre ricorda che «le nostre vite sono tessute e sostenute da persone comuni - solitamente dimenticate - che non compaiono nei titoli dei giornali e delle riviste né nelle grandi passerelle dell'ultimo show ma, senza dubbio, stanno scrivendo oggi gli avvenimenti

decisivi della nostra storia». Oltre ai medici, agli infermieri, agli addetti dei supermercati e a tutte le professioni che non si sono fermate per garantire una continuità dei servizi anche in pieno lockdown, il Papa nomina i sacerdoti. Ecco, il libro vuole restituire a questi preti «dimenticati» un volto e un nome: tanti di loro, in piena pandemia, non hanno potuto avere nemmeno l'accompagnamento che la Chiesa cattolica riserva ai defunti. Raccontare le loro storie è il tentativo, seppur minimo, di riconsegnare alla memoria il loro vissuto. Accanto alle vite di chi le ha perse a causa del Covid-19, inoltre, ho raccolto anche quattro testimonianze di sacerdoti che nella fase più critica sono rimasti fedeli al loro ministero: cappellani nei reparti Covid degli ospedali e nelle carceri, direttori di Residenze per persone con gravi disabilità e parroci delle periferie più abbandonate delle nostre città.

**Storie di uomini che si sono spesi per gli altri. Martiri e testimoni?**

I preti che ho incontrato raccogliendo centinaia di storie in tutta Italia sono sacerdoti straordinariamente normali, capaci di restare fedeli al loro ministero anche nei momenti più difficili o quando l'età li vorrebbe al riposo. A morire sono stati soprattutto i preti più anziani, con un'età media di 82 anni in linea con quella delle vittime di Covid-19 nella popolazione generale. Eppure non sono stati soltanto i sacerdoti più fragili o ricoverati nelle case di riposo ad andarsene: oltre 40 di loro, infatti, hanno massimo 75 anni, ovvero l'età limite prevista dal Codice di Diritto canonico per svolgere il ministero di parroco. Sono preti attivi che vivono la missione tra la gente (4 hanno meno di 50 anni), partecipando quotidianamente alle vicende del popolo di Dio loro affidato. E an-



SACERDOTI: VITE DONATE; IN ALTO LA COPERTINA DEL LIBRO

che tra quanti hanno età superiore ai 75 anni, numerosi proseguono in deroga a ottemperare ai compiti ministeriali come parroci o collaboratori parrocchiali.

**Troppo spesso il clero viene raccontato con accezioni negative. Le figure che presenti sono «preti con l'odore delle pecore»?**

Sono preti che vivono in mezzo alla gente, figure di riferimento per le comunità, educatori di tante generazioni di giovani. Sono quelli che Papa Francesco, nella prima Messa del Crisma celebrata dopo la sua elezione, chiamava «pastori con l'odore delle pecore», pastori in mezzo al proprio gregge, e pescatori di uomini». Pur con le difficoltà e le debolezze di ogni uomo, tanti

preti italiani vivono per il popolo e con il popolo. Penso a due sacerdoti sardi che hanno perso la vita a causa del Covid-19. Don Pietro Muggianu, apprezzato insegnante di liceo e uomo di grande cultura, benvenuto per il carattere mite, pacato, gioviale, aperto al dialogo e capace di sdrammatizzare anche le situazioni difficili con una visione positiva delle vicende umane. E don Giovanni Melis, al quale ho dedicato un lungo racconto nel libro: la vocazione adulta, maturata all'interno dell'impegno sociale e missionario vissuto nel Burkina Faso, dopo che nel 1996 un male incurabile gli aveva portato via la moglie Anna, dopo 27 anni di matrimonio e due figli, Laura e Sandro.

©Riproduzione riservata

## Jacopo Cullin: «La sfida? Fare film in Sardegna»



JACOPO CULLIN NEI PANNI DELL'AGENTE ESPOSITO

confini territoriali non rappresentano un limite. Anche l'ambito legato alla cultura e allo spettacolo smentisce in tanti casi questo luogo comune.

Un esempio lo offre l'attore e regista cagliaritano, Jacopo Cullin, tra i protagonisti di una fiction di suc-

cesso trasmessa sui canali Rai, che gli ha consentito di riscuotere un notevole apprezzamento da parte del pubblico televisivo.

«Per me rappresenta un grande motivo d'orgoglio - ha affermato Cullin. Sento un amore e un affetto particolare che mi aiutano

ormai da tanti anni».

**Cosa ricordi con maggiore affetto rispetto ai tuoi esordi?**

Sicuramente il terrore prima di entrare in scena. Se mi guardo indietro provo un po' di tenerezza pensando a quel ragazzino.

**Intessere relazioni nel mondo spettacolo è complicato?**

Credo che lo sia come in ogni altro settore. È complicato trovare delle persone con le quali intraprendere un rapporto di stima reciproca. È ovvio che, all'interno di una realtà come quella del cinema o della televisione, ci siano caratteri e personaggi un po' più estremi. Essendo maggiormente noti ed esposti anche le personalità sono variegata.

**Parliamo del rapporto con il regista Paolo Zucca.**

Paolo è prima di tutto un amico. Una persona che, come me, fa questo mestiere per passione

e non per andare alla ricerca di visibilità o di fama. Ed è proprio tale caratteristica la chiave di lettura per capire la nostra amicizia. Questo infatti ha permesso che ci legassimo immediatamente grazie alla stima reciproca.

**Quali sono gli obiettivi futuri?**

Io ne ho sempre tanti, per fortuna. Ogni volta che finisco un lavoro ne ho già in mente un altro. Questo è fondamentale, perché si evita di crogiolarsi sul successo. Nel mio caso, avendolo raggiunto da giovanissimo, questo mi ha fatto capire subito che ci vuole una sfida nuova ogni volta, e adesso ne ho diverse davanti a me.

**Ce ne parli?**

Sto creando una società di produzione cinematografica perché mi piacerebbe poter sviluppare dei progetti in Sardegna. Non sarà semplice ma amo le sfide.

**Una riflessione sulle difficoltà vissute dal mondo dello spettacolo a causa della pandemia.**

Ho sempre pensato che il nostro lavoro sia fondamentale per la società. Pensiamo ad esempio al periodo del lockdown, in tanti casi lo abbiamo impiegato nutrendoci di arte attraverso la lettura di un libro, ascoltando musica, guardando film e serie Tv.

Dobbiamo pensare di essere tutti sulla stessa barca e remare nella stessa direzione. Per poterne uscire il prima possibile è necessario fare un discorso globale. Anche la Zona Bianca non deve indurci a pensare come se fossimo Covid free. Anzi abbiamo il dovere di stare più attenti perché un eventuale passo indietro, secondo me, diventerebbe ancora più frustrante.

**Maria Luisa Secchi**

©Riproduzione riservata



**Conto corrente  
Arcidiocesi di Cagliari  
Emergenza Covid 19**

Le erogazioni liberali possono usufruire delle agevolazioni fiscali nei limiti di quanto previsto dall'art. 66 del D.L. 18/2020 se effettuate con la causale «gestione emergenza Covid-19» sul C/C intestato all'Arcidiocesi di Cagliari  
n° IT96J0306909606100000172600

**Come contribuire?**

Con bonifico intestato a:  
**Arcidiocesi di Cagliari**

IBAN:  
**IT89B0311104800000000071650**

Causale:  
**«Contributo Fondo diocesano di solidarietà».**

Con assegno o contanti da consegnare in Curia ufficio economato a Cagliari in via Cogoni 9.

Regolamento del fondo e schede scaricabili dal sito [www.chiesadicagliari.it](http://www.chiesadicagliari.it)

# il Portico

ABBONAMENTI 2021



Ricevilo a **casa**  
e sulla tua **mail** a soli  
**35 euro** l'anno



Entra su  
[ilporticocagliari.it](http://ilporticocagliari.it)

